TELERIVIERA	Data 11 novembre 2006 Pagina Foglio 1

“Le lacrime amare di Petra Von Kant” di Rainer Werner Fassbinder

Regia di Antonio Latella - produzione TST e Teatro Stabile dell’ Umbria

Torino - Teatro Astra.

Nel cinico dramma borghese di Fassbinder intorno ad un amore estremo tra donne (sembra un raro episodio del televisivo The L. World), il regista Latella introduce ed esalta una cifra stilistica altra, epidurale, sbilanciandosi in esercizi concettuali molto intellettivi e creando un claustrofobico melò con alterne disattenzioni surreali e mimetiche, compiacendo così l’algebrico artificio e la finzione voluti dall’autore (penso all’ingerenza della figlia come iterativa e querula marionetta, all’esuberante amica baronessa eccessivamente sopratono, al patetismo ipocrita della madre - mentre permane sobriamente incisiva la figura tormentata della segretaria tuttofare, nella sua afasica e inconfessabile gelosia).
Una asettica e glaciale scenografia (dietro uno schermo fluorescente agiscono ambigue ombre referenziali e ne escono colori e suoni e rumori di quotidiana realtà) è sormontata da un’invadente gigantesca effigie totemica, il corpo in polistirolo di una giovane donna, la cui iperrealistica nudità (simile l’archetipo dei calchi in gesso di George Sègal) turba un po’ il voyeurismo dello spettatore (avrei associato all’esibizione femminile il contraltare di una paratattica presenza virile, statuaria e live). Ma questa icona impudica e assertiva risulterà emblematica dello stato d’animo della protagonista Petra, quando lo smembramento rituale del simulacro nel mortuario finale, darà visibilità alla disintegrazione psicologica, allo sfascio morale e fisico dell’amante non più corrisposta.
L’interpretazione di Laura Marinoni nel ruolo eponimo è dapprima estraniata, razionale, antinaturalistica nel racconto delle sue precedenti delusioni sentimentali e nell’approccio alla nuova infatuazione amorosa, e poi viscerale e borderline nel delirio della passione, della gelosia, dell’estrema disillusione. Ben coadiuvata nel successo dal gineceo delle altre interpreti concertanti.